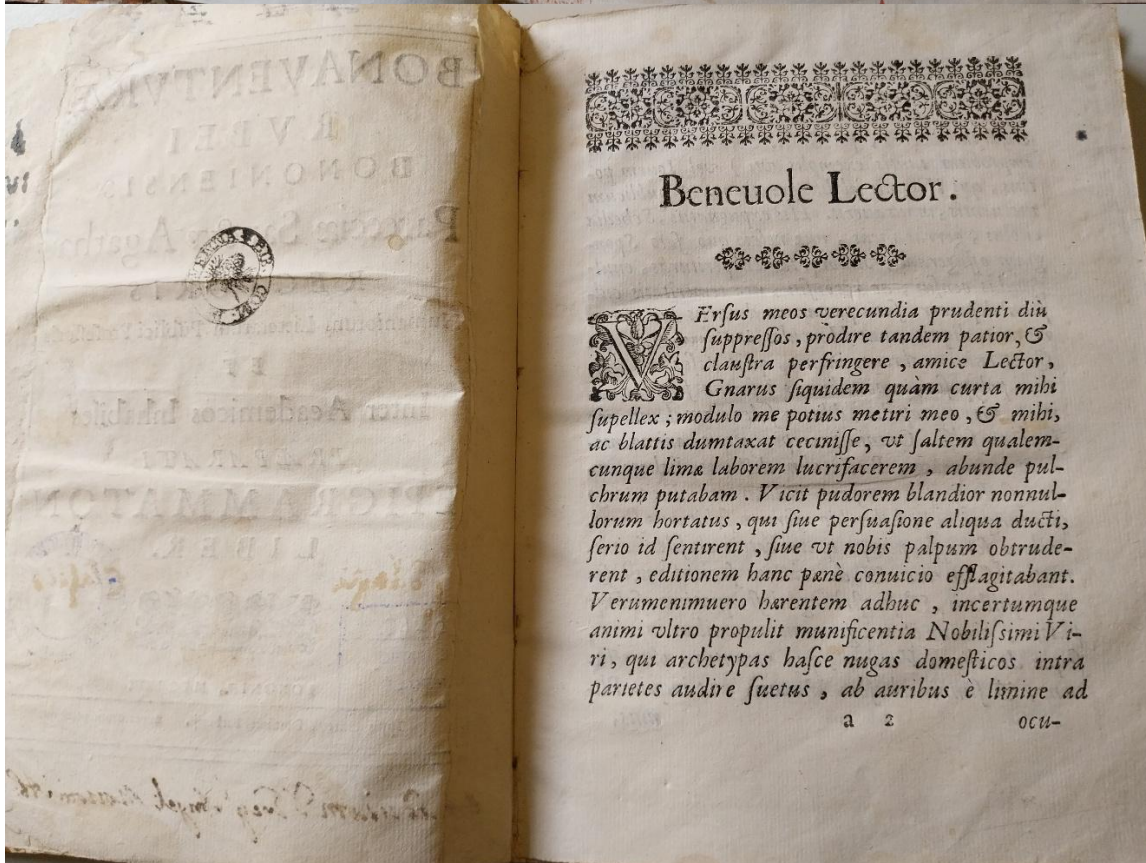
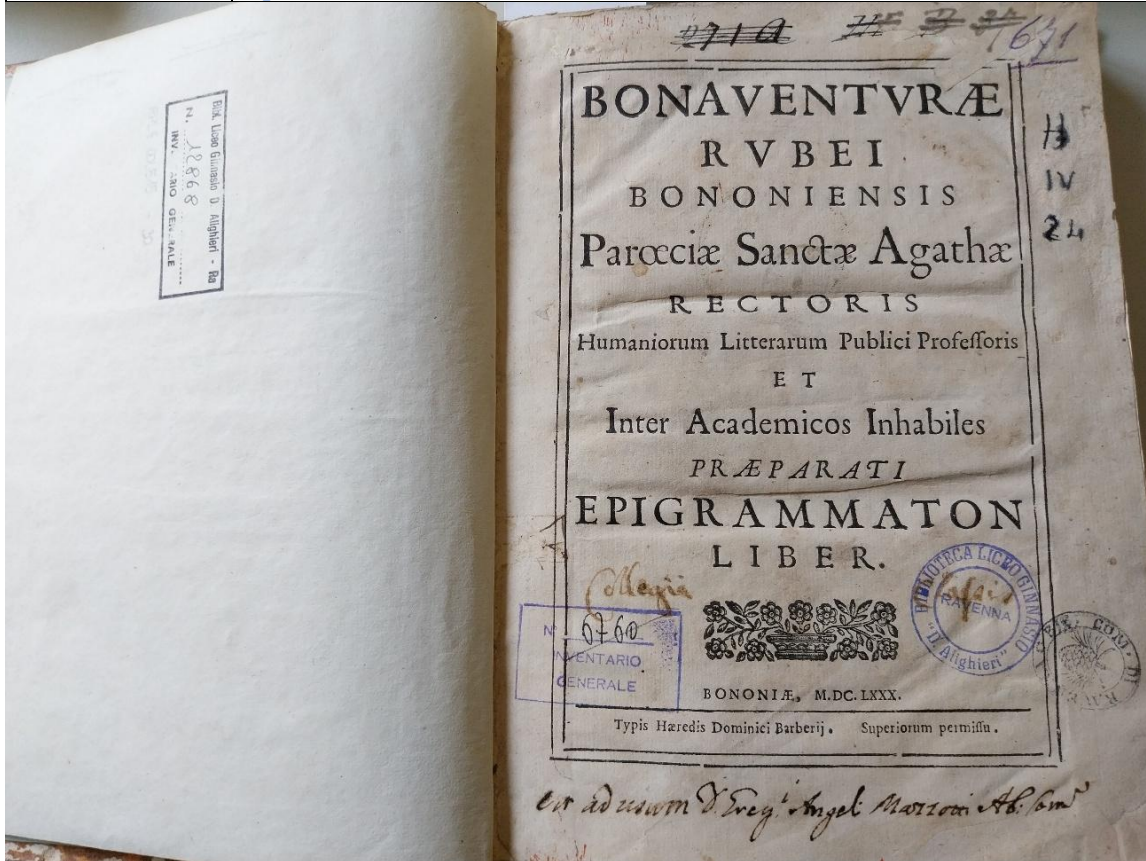


Autore	Rossi, Bonaventura
Titolo	<i>Bonauenturæ Rubei ... Epigrammaton liber</i>
Frontespizio o incipit	Il frontespizio è dentro una cornice tipografica a doppio filetto Bonaventurae/ Rubei / Bononiensis / Paroeciae Sanctae Agathae / Rectoris / Humaniorum Litterarum Publici Professoris / et Inter Academicos Inhabiles / <i>praeparati</i> / <i>epigrammaton</i> / <i>liber</i> (libro di epigrammi di Bonaventura Rossi, rettore della parrocchia di Sant'Agata, professore pubblico di materie umanistiche, "Preparato" tra gli Accademici inabili). Segue un fregio xilografico e l'indicazione di pubblicazione: <i>Bononiae M.DC.LXXX / Typis haeredis Dominici Barberij. Superiorum permissu.</i>
Colofone	Assente. È presente al suo posto l'imprimatur, ovvero l' autorizzazione da parte della censura. Il libro è stato esaminato da varie persone che hanno confermato che il contenuto era privo di errori teologici o di elementi eretici (<i>nihil obstat</i>). L'inquisitore incaricato della verifica era Frate Tommaso Mazza, un domenicano.
Editore	Haeredis Domenici Barberii (erede di Domenico Barbieri)
Luogo di pubblicazione	Bononiae (i.e. Bologna)
Anno di pubblicazione	1680
descrizione	191 p. in 4°, con filoni orizzontali e filograna situata nel centro-sinistra; sono presenti iniziali xilografiche, fregi tipografici e xilografici ornati oltre ad uno stemma xilografico del dedicatario Francesco Ghisleri a carta a6v.
impronta	adra r.or s.ri HuEq (3) 1680
Note dell'esemplare	Vi è nel frontespizio un'annotazione a penna <i>Collegii Classis</i> e più sotto <i>ad usum D. Greg.i Angeli Mazzotti Ab. Cam.</i> , che Ache ne attesta la dotazione all'abate camaldolese Gregorio Angelo Mazzotti (vissuto a cavallo del XVII e XCVIII sec.), il timbro della Biblioteca Comunale di Ravenna, a cui si riferiscono varie segnature nelle prime pagine, e della Biblioteca del Liceo Ginnasio con numeri di inventario 6760 e 12868. Mancano per il resto annotazioni all'interno. Il libro ha subito dei restauri (dietro presenta una fascia). Il libro ha una rilegatura in pergamena, piuttosto danneggiata, il frontespizio e alcuni fogli con macchie. Ha il bordo anteriore con fori nella pergamena. La carta anteriore è mancante, e la carta finale è strappata.
Catalogazione	https://scoprirete.bibliotechetromagna.it/opac/resource/bonauentur-rubei-epigrammaton-liber/RAV1318251
Notizie sull'autore	Bonaventura Rossi, parroco e rettore della Chiesa di Sant'Agata a Bologna, era anche un poeta e insegnante di lettere, noto per aver fatto da precettore a Filippo Argelati, futuro storico e numismatico. Della sua vita restano poche notizie; si sa che alla morte della madre ricevette un'eredità di 800 lire bolognesi, che devolse per la celebrazione di due messe mensili in suffragio della propria anima e di quella dei parroci della Chiesa di Sant'Agata. Secondo la tradizione, questa chiesa, situata in via Castiglione, fu fondata intorno al 433 da San Petronio. Riedificata nel 1196 e soppressa nel 1805, sorgeva nell'antico quadrilatero bolognese segnato dalle quattro croci di San Petronio, oggi conservate nella basilica dedicata al santo. Rossi era anche membro dell'Accademia degli Inabili, un rinomato circolo culturale fondato nel 1674 da Giovanni Turchi. Gli accademici, tra cui Rossi era noto con lo pseudonimo di "il Preparato", dovevano rispettare norme rigorose: solo persone di professioni stimate erano ammesse, mentre chi esercitava arti meccaniche o umili

	veniva escluso. Bonaventura Rossi morì nel 1689 all'età di 80 anni e venne sepolto nella Chiesa di Sant'Agata.
Notizie sugli editori	Domenico Alfredo Cioni Barbieri iniziò la sua attività tipografica a Bologna agli inizi del XVII secolo e la proseguì per oltre quarant'anni, fino alla morte. Fu un commerciante di libri, oltretutto tipografo, come accadeva comunemente ai suoi tempi, ed ebbe l'officina e il negozio presso San Momolo "sotto le scuole, all'insegna delle due rose". Le sue prime stampe, molto semplici e disadorne, risalgono al 1606; proseguì gradualmente arricchendo e migliorando la sua attrezzatura tecnica, acquistando e facendo incidere quasi ogni anno nuove serie di alfabeti dallo stile più svariato, tanto da poter vantare una scorta di caratteri adatti alle più varie pubblicazioni: da quelle frivole a quelle severe per il loro contenuto di dottrina. Curò molto i fregi con i quali adornava testate e pagine intere, tutti elegantissimi nella loro semplicità. Le sue composizioni erano caratterizzate da un equilibrio armonioso tra il bianco e il nero che faceva risultare il tutto chiaro e nitido. Usò come marca tipografica le due rose della sua insegna, con il motto: "Geminus Est Unus Odor". Dopo la sua morte l'attività dell'azienda fu continuata dai figli, con la ragione sociale "Eredi di Domenico Barbieri", che dopo il 1680 divenne "Erede di Domenico Barbieri", non si sa il motivo. Cessò nel 1686. Nella loro attività ultra trentennale gli eredi di Barbieri seguirono la tradizione paterna e pubblicarono sia per ordinazione diretta degli autori sia per conto di altri editori bolognesi. La marca tipografica utilizzata dagli eredi è tra le più eleganti e insolite mai adottate: il motto "Bononia docet" circonda un involuppo di caratteri molto decorativo ma assolutamente indecifrabile.
Notizie sull'opera	Il volume si apre con una prefazione latina rivolta a un <i>benevolus lector</i>, che occupa 2 facciate. È presente una dedica a Francesco Ghislieri (senatore di Bologna), membro di una famiglia di cui era creduto discendente Michele Ghislieri, San Pio V. È riportato anche lo stemma della loro famiglia. Subito dopo il frontespizio inizia una serie di epigrammi indirizzati all'autore con le risposte di questo, ad es. don Simone Santagata canonico della Chiesa collegiata di santa Maria maggiore di Bologna scrive: <i>"tu hai fatto dei distici brevi per cui durano per sempre, quelli lunghi durano per poco tempo.</i> A cui l'autore risponde <i>ritengo che i nostri distici dureranno per breve tempo; il libro sarà detto essere un lungo distico".</i> Il libro raccoglie epigrammi quasi tutti in distici elegiaci, la maggior parte dei quali rivolti ad amici. Le tematiche variano da eventi attuali ad argomenti sacri. Lo stile è concettoso e allegorico. Il modello è Marziale ma dato che l'autore è un prete l'ironia è contenuta. Sono presenti molti giochi di parole. È presente un epigramma dedicato alla beatificazione di Pio V durante il pontificato di Clemente X.
Esemplare on line	https://books.google.it/books?id=FBNFzWeRwOAC&printsec=frontcover&source=gb_s_atb&redir_esc=y#v=onepage&q&f=false
Diffusione	Il catalogo Opac SBN dà conto di 9 copie in 7 biblioteche italiane, escludendo tuttavia quella del Liceo Alighieri di Ravenna. http://id.sbn.it/bid/RMLE004515
Sitografia	http://badigit.comune.bologna.it/fondi/fondi/FS_Chiesa_S_Agata.pdf http://badigit.comune.bologna.it/books/sol/386896_INV.pdf https://books.google.it/books?id=A0onkZhUQgkC&pg=PA353&lpg=PA353&dq=%22BONAVENTURA+ROSSI%22+epigrammi&source=bl&ots=wKBOHoQwZZ&sig=ACfU3U2phqbZrUVwP5nroDPll7UeN3uSEw&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjvsNSPm5r8Ah

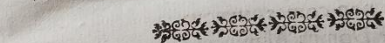
[UHbPEDHSOiDFE4ChDoAXoECB4QAw#v=onepage&q=%22bONAVENTURA%20ROSSI%22%20epigrammi&f=false](https://clueb.it/wp-content/uploads/2013/09/II-Seicento.pdf)
[https://www.treccani.it/enciclopedia/domenico-barbieri_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/domenico-barbieri_(Dizionario-Biografico)/)
<https://www.beweb.chiesacattolica.it/people/person/12333/Bonaventura+De+Rossi>
<https://www.finestresullarte.info/opere-e-artisti/bonaventura-de-rossi-collettanea-copiosissima-sarzana-arte>
[opac sbn](#)



Vetustissima, & Pontificia
DOMVS GHISILERIÆ
INSIGNIA.



FRANCISCO
GHISILERIO
BONONIÆ SENATORI.



M Ansura ò vtiā, tuā, superstes
Spes, Francisce, Domus, decus supremum,
Noster, si quid habet boni, libellus,
Totum est muneris id tui Parentis,
Ille olim ingenium, disertus Heros,
Nobis excoluit rude, ac pusillum,
Et, quod nunc quoque sentio, pusillum.
Cum vel Nestoreo cliens ab ore
Penderem, aut toties stylo, manuque
Voces exciperem Viri; ac soluto,
Seu victo pede fidus exararem,
Quæ dictabat ei sagax Minerua,
Florens Delius, ac venusta Pitho.
Quæ tunc Sors! renuat quis, oro, tantum

A

Votis

moror; Ego, quæ habui, dedi, daturus meliora, si
potuissē; hoc tu, sat scio, vel prestabis, vel co-
natibus nostris, opinor, fauebis, aut quidquid hoc
denique est, boni consules, & ignosces,
id quod tua saltem nobis pol-
licetur humanitas,
Iterum Vale.



Di-

D. Doctoris Simonis Santagata Collegiatæ Ecclesiæ
S. Mariæ Maioris Bononiæ Canonici

Ad Auctorem.

Disticha fecisti breuia, inde perennia, durant
Tempore, quæ sunt, Disticha longa, breui.

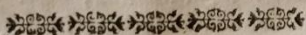
Auctor ad Eundem.

Dvratura breui, puto, tempore Disticha nostra,
Dicitur longum Distichon esse Liber.



Haud

Votis omnibus inuidere, nobis,
 Dexter quem Deus obtulit, Magistrum?
 Cui plausere bonæ frequenter Artes
 Cultori simul, & simul Patrono,
 Blando fouit & otio canentem,
 Mens summis quoties remissa curis,
 Thufcarum Aonius Chorus Sororum,
 Quem ciuem fidei Vrbis tulit vetustæ,
 Sensit consilio grauem Senatus,
 Nulli expertus in arduis secundum;
 Simplex cui pietas, sibi que constans,
 Nec Prudentia non comes, tuæque
 Numen Iustitiæ Domus Alumne.
 Doctrina illius insitum vigorem
 Nobis propulit; ille fuetus hæc
 Iam tum combibere auribus benignis
 Nugas, quisquilias, ineptiasque,
 Exit nunc quibus hic liber refertus;
 Quem munus fieri tuum decebat,
 Ni munus fieri meum dedisses.
 Tu Spartam, tibi quam reliquit, ornas,
 Prodit nam ære tuo erutus tenêbris,
 Vmbra posset habere dedicatus,
 Vitam munificus libro dedisti.



Quam

Ad eundem.

Eminentissimo, ac Reuerendissimo Cardinale Hieronymo
 Gastaldo Bononiæ de Latere Legato
 Iustitiæ Vexilliferum.

Quam benè conueniunt discrimine Purpura, & Aurum!
 Inque suo bicolor limite Zona manet.
 Aurum non Ostro, non & confunditur Auro
 Purpura, quæ proprio Sanguine grata rubet.
 Stemma tuum Cœlum est, super hoc Astræa refedit,
 Cum Dea de Superis vltima liquit humum.
 Hinc reuocata Sacro rediens Themis hospita * Rhombo,
 Facta Palatina est, quæ prius exul erat.

* Stemma
 Emin. Ga-
 staldi.

Ad Eundem.

Consilium edendi librum mihi sæpe dedisti,
 Luce librum donas, vtile consilium.



A 2

Sim-

D. Franciscus Doctor Ferrarius in Collegio Seminarij Bononiæ
 Humaniorum Litterarum Professor.

Ad Auctorem.

Haud opus Euboicam, Ventura, exquirere Vatem,
 Præcinat edendi quæ Tibi fata Libri,
 Non aliunde sacro scitandæ carmine sortes,
 Carminis vt sortem noueris ipse tui.
 Pythia nec fuerint adeunda Oracula, Phœbo
 Authore vt noscas clarus an Orbe Liber.
 Consule Te, Nomenq; tuum, tua Carmina, & vnus
 Sortis eris Vates, Carmen, Apollo, tuæ.

Auctor ad Eundem.

Suspice, Euboicæ Vatis ceu Carmina, Ventus
 Ne primo lucis limine, nostra ferat.
 Non Lyciæ sortes in Libri fata petendæ,
 Numine nam Clarij est, & sine mente Dei.
 Consulo Te, Nomenq; tuum, tua Carmina, Casto
 Nomine Venturæ viuere Musa potest.



Red-

D. Ioannes Antonius Victorius Archipresbyter
 Bonauenturæ de Rubens, vt Typis sua Epigrammata
 committat.

Redde diem Musis, Te Sole Rubente, serenum:
 Atque expectatas Carmine pande Rosas.
 Nam Sol exoriens Rubens, Rosa fera reflorens,
 Clarior est oculis, charior est manibus.

Auctor ad Eundem.

NE Rosa Carminibus desit pulcherrima nostris,
 Ipsa tuam Libro nexuit vngue Venus.
 Siluestris Rosa nostra, & lecta è Sepibus imis,
 Vix oblata oculis, excidet è manibus.



In

De eius Panegyrica Oratione S. Raymundi, à qua R
litteram abdicauit.

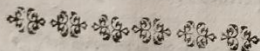
Exulat R, liquet haud Resoluta Oratio constans,
Dicendi Radijs attamen illa nitet.

Ad Eruditissimum Virum S. M.

De fene me puerum video, Te namque Magistro,
Me tua Discipulum lingua diserta docet.

In Mortem Nicolai Comitis Serinij acerrimi
Turcarum Hostis.

Heu cadis Armorum decus, & noua dextera Martis,
Fulmineo rabidi dente peremptus apri.
Dente cadis, qui bella manu, letumq; ferebas
Hostibus, & timidis Agminis instar eras.
Leti causa tui Diuæ fuit ira Triformis,
Immisit rabiem coelitus illa feræ.
Sic Dea, quæ toties laesa est sub Numine Lunæ,
Thracas morte tua est vltæ Diana suos.



Hic

De ingenti Mole Palatij D. Marchionis Hieronymi Albergati
Bononie Senatoris prope Labinum flumen excitata.

Hic Augusta Domus; procul hinc diuisus & Orbis,
Quæ, capiat, digna est, tres, Domus vna, Duces.

De noua Porticu S. Luca extra muros, & de Xenodochio
in Vrbe inchoatis.

Surgit in Vrbe Domus, currit quoque Porticus extra,
Si foris est pietas sana, nec agra Domi.

De vsu Laureandi Doctores.

Deposuit nummos, dedit & ientacula Doctor,
Miscuit vile dulci, omnia Puncta tulit.

Ad Amicum.

Inuida, quos numeras, facies tibi suppressit annos,
Aetatisq; aufert inuida barba fidem.
Non doctrina suum præstat, sed barba fauorem,
Quotq; pilos, meriti tot tenet illa gradus.
Inspicitur mentum, ratio nec mentis habetur,
An capite, an mento Pallas es orta Iouis?

De

Ad Niuem.

Nix optata veni Astrologis gratissima nostris,
Adfore, qui libris, te cecineris suis.

Sis ingrata licet * Doctoribus alta quibusdam,
Nam Niue collecta grandinat in loculos.

Nix ades, iratis mox constipanda Colonis,
Alba solo grata es, condita grata magis.

Delicium æstiuæ Nix Ruris, Hyemq; Lyæi,
Charior es nobis, quò pretiosa minus.

In Iuris, & Theologiæ Peritum cognomine Porphyrium,
allusio ad Auem Porphyriionem.

Esse Theologico persusum Te Sale monstras,
Porphyrio Legum dum Maris haurit Aquas.

De Elisabetha Sirana Pictrice.

A Patre picta Patrem pingit Sirana, colorum
Hac vice sic vitam rettulit, atq; dedit.



Ma-

Votum pro Eminentiss. Card. Maximo, dum vineret.

Maxime, qui meritis pondus Cognominis æquas,
Cardine quo iactat Purpura grande decus.
Vrbis Felsinæ, o vtinam, modereris habenas,
Præside Te nitidos sentiat illa dies.

Concedat votis hoc si * Clementia nostris,
Maximus es, nobis Optimus esse potes.

Maximus es, Patriæ si Tu contigis ouanti,
Hostibus & nullis, pace Camillus eris.

In quendam.

Oua alij tribuunt, tu pro Ouis, æra reponis,
Æra alij tribuant, vis, sapis, oua Tibi.

Munus Olei pro Distichis.

Disticha bina tibi do, & Quadragesima currit,
Digna Oleo illa putas, ast Ego Pisce puto.

Fingitur Responsum eidem Disticho.

Disticha digna putas tua Pisce, modestia non est,
Non est poena malis versibus ista, gula est.

ER

*Ob Bacchanalia mira felicitate peracta sub Auspicijs
Eminentissimi Hieronymi Cardinalis Gastaldi Bononie
de Latere Legati Anno 1680.*

A Nnu Purpureus nobis dedit Otia Princeps,
Innocuus tota luit in Vrbe locus.
Hic Cantu geminis celebrata est Scena Theatris,
Hic Cytharæ Choreis, & Cytherea Choris.
Vulnera nullus Homo sensit nisi Ligneus, hastis
Ludicra & aduersi bella cedere Viri.
Tanta quies rerum; Vibs est debacchata modestè,
Et furor, & cædes, & latuere doli.
Nunc Amor Urbis habet frænum, Timor adstat Amori,
Vrbs amat ingenium Principis, & metuit.

Ad Aferum.

Vltimus es Libro, nec es vltimus Afer in isto,
Fine caret, Medio, Principioque Liber.



To-

Ad Librum suum.

TOro corpore displices Legenti,
Tantum gratus es arcus umbilico.

Ad Eundem.

Quadragesima adest, Liber, sinistra
Exis alite, cautus i per Urbem,
Ne, dum tu rogitas nouus Tabernam,
Scombrorum infcius in Forum traharis.



*V. D. Carolus Goranus Cleric. Regularis S. Pauli, & in Me-
tropol. Bonon. Eccles. Pœnitent. pro Eminentiss. & Reue-
rendiss. D. D. Hieronymo Card. Boncompagno, Archiepi-
scopo Bonon. ac Principe.*

*Pro Reuerendissimo Patre Inquisitore Vidi, & perlegi Ego Ioan-
nes Turchius Philosophiæ Doct̃or Collegiatus, & Humanio-
rum Litterarum in Publico Bononiensi Archigymnasio Profes-
sor, Poematia quedam inscripta Epigrammaton Liber
Bonauenturæ de Rubeis &c. & inueni ea digna, quæ Typis
tradantur, namq; si Sacra, & Moralia perquiras, Pietati,
& Probitati morem gerunt; si Lepida, & locosa, salubus
conspersa sunt, & ingenij acuminibus prædita, non Verò
Sanctis Legibus, & Christianæ integritati, ac Fidei abso-
na. Ita ego prædictus fidem facio, & Attestor &c.*

Idem qui supra Ioannes Turchius.

Imprimatur.

F. Thomas Mazza Inquisitor Generalis Bo-
noniæ.

